



ONU: la risoluzione sulla fine dell'occupazione israeliana della Palestina

di Luciano Bertozzi

L'Assemblea Generale ONU ha adottato, con una schiacciante maggioranza, (con il voto contrario di Israele, USA e pochi altri e con l'astensione dei Paesi europei, Italia compresa) una risoluzione con cui chiede la fine dell'occupazione israeliana della Palestina, entro 12 mesi.

Il Consesso "richiede che Israele ponga fine alla sua presenza illecita nel territorio palestinese occupato, che costituisce un fatto illecito di carattere continuo, che impegna la sua responsabilità internazionale".

L'Assemblea chiede anche che Israele adempia ai suoi obblighi in base al diritto internazionale ed in particolare "ritirando tutte le sue forze militari dal territorio palestinese occupato, cessando immediatamente ogni nuova attività di colonizzazione evacuando tutti i coloni dal territorio palestinese occupato e smantellando le parti del Muro costruito da Israele che si trovano nel territorio e abrogando tutte le leggi e misure che creano la situazione illecita"

Israele, inoltre, deve restituire le terre e gli altri beni immobili e tutti quelli sequestrati dal 1967 ad oggi. L'Assemblea ha deplorato vivamente il disprezzo totale e continuo per le violazioni da parte del governo israeliano del diritto internazionale e delle risoluzioni ONU. Per l'Assemblea tali violazioni "minacciano gravemente la pace e la sicurezza regionale ed internazionale".

La Risoluzione trova fondamento nella decisione della Corte di Giustizia Internazionale, organo dell'ONU, che ha sancito l'illegalità di tale occupazione.

Va sottolineato come i principali organi di informazione italiani abbiano ignorato questa notizia così importante, avendo scelto, con rare eccezioni, di indicare l'ineluttabilità della belligeranza e il diritto di Israele all'autodifesa.

Per Agnes Callamard, Segretaria Generale di Amnesty International, "la risoluzione chiarisce in modo inequivocabile che i 57 anni di occupazione israeliana del Territorio palestinese occupato, in palese violazione del diritto internazionale, non possono più essere tollerati". Ma soprattutto "l'attuazione della risoluzione dell'Assemblea Generale è fondamentale per ripristinare la fiducia nel diritto internazionale".



Amnesty chiede ai Paesi terzi, in attesa della liberazione dei territori già menzionati, di porre fine a qualsiasi forma di aiuto a Tel Aviv, incluse le forniture di armi e la cessazione di tutti i rapporti commerciali con gli insediamenti illegali.

Anche l'Italia deve fare la sua parte e porre fine ad ogni aiuto militare per evitare di essere complice del massacro in atto in Medio Oriente. Secondo la rivista *Altraeconomia* "il Governo italiano aveva assicurato lo stop alle forniture militari ad Israele dopo il 7 ottobre 2023. Il caso degli aerei M-346 di Leonardo lo smentisce ufficialmente". Oltretutto la normativa italiana sul tema (l. 185/90) vieta le esportazioni di armi ai Paesi belligeranti e "verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa", come sicuramente è Tel Aviv. Dopo 80 anni di guerra sarebbe ora di ricorrere ai negoziati e far tacere il rumore assordante delle bombe: la legge del taglione (occhio per occhio, dente per dente) rende tutti ciechi.